CIVILE.IT
Civile.it

Lesbo: L'Europa, i dislocamenti forzati

di Spataro

"... pulsa ancora il cuore di unâ€™umanitÃ che sa riconoscere prima di tutto il fratello e la sorella, unâ€™umanitÃ che vuole costruire ponti e rifugge dallâ€™illusione di innalzare recinti per sentirsi piÃ¹ sicura"

del 2016-04-17 su Civile.it, oggi e' il 23.04.2024

VISITA DEL SANTO PADRE FRANCESCO A LESVOS (GRECIA)

INCONTRO CON LA CITTADINANZA E CON LA COMUNITÃ€ CATTOLICA.
MEMORIA DELLE VITTIME DELLE MIGRAZIONI

Presidio della Guardia Costiera
Sabato, 16 aprile 2016

[Multimedia]

Signor Capo del Governo,
Distinte AutoritÃ ,
cari fratelli e sorelle,

da quando Lesbo Ã¨ diventata un approdo per tanti migranti in cerca di pace e di dignitÃ , ho sentito il desiderio di venire qui. Oggi ringrazio Dio che me lo ha concesso. E ringrazio il Signor Presidente Pavlopoulos di avermi invitato, insieme con il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Ieronymos.

Vorrei esprimere la mia ammirazione al popolo greco che, nonostante le gravi difficoltÃ da affrontare, ha saputo tenere aperti i cuori e le porte. T**ante persone semplici hanno messo a disposizione il poco che avevano per condividerlo con chi era privo di tutto. Dio saprÃ ricompensare questa generositÃ , come quella di altre nazioni circostanti, che fin dai primi momenti hanno accolto con grande disponibilitÃ moltissimi migranti forzati.**

E' pure benedetta la presenza generosa di tanti volontari e di numerose associazioni, che, insieme alle diverse istituzioni pubbliche, hanno portato e stanno portando il loro aiuto, esprimendo nel concreto una vicinanza fraterna.

Oggi vorrei rinnovare un accorato appello alla responsabilitÃ e alla solidarietÃ di fronte a una situazione tanto drammatica. Molti profughi che si trovano su quest'isola e in diverse parti della Grecia stanno vivendo in condizioni critiche, in un clima di ansia e di paura, a volte di disperazione per i disagi materiali e per l'incertezza del futuro. Le preoccupazioni delle istituzioni e della gente, qui in Grecia come in altri Paesi d'Europa, sono comprensibili e legittime. E tuttavia non bisogna mai dimenticare che i migranti, prima di essere numeri, sono persone, sono volti, nomi, storie. L'Europa Ã¨ la patria dei diritti umani, e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare, cosÃ¬ si renderÃ piÃ¹ consapevole di doverli a sua volta rispettare e difendere. Purtroppo alcuni, tra cui molti bambini, non sono riusciti nemmeno ad arrivare: hanno perso la vita in mare, vittime di viaggi disumani e sottoposti alle angherie di vili aguzzini.

Voi, abitanti di Lesbo, dimostrate che in queste terre, culla di civiltÃ , **pulsa ancora il cuore di un'umanitÃ che sa riconoscere prima di tutto il fratello e la sorella, un'umanitÃ che vuole costruire ponti e rifugge dall'illusione di innalzare recinti per sentirsi piÃ¹ sicura**. Infatti le barriere creano divisioni, anzichÃ© aiutare il vero progresso dei popoli, e le divisioni prima o poi provocano scontri.

Per essere veramente solidali con chi Ã¨ costretto a fuggire dalla propria terra, bisogna lavorare per **rimuovere le cause di questa drammatica realtÃ : non basta limitarsi a inseguire l'emergenza del momento**, ma occorre sviluppare politiche di ampio respiro, non unilaterali. Prima di tutto Ã¨ necessario costruire la pace lÃ dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza. Va invece promossa senza stancarsi la collaborazione tra i Paesi, le Organizzazioni internazionali e le istituzioni umanitarie, non isolando ma sostenendo chi fronteggia l'emergenza. In questa prospettiva rinnovo l'auspicio che abbia successo il Primo Vertice Umanitario Mondiale che avrÃ luogo a Istanbul il mese prossimo.

Tutto questo si puÃ² fare solo insieme: insieme si possono e si devono cercare soluzioni degne dell'uomo alla complessa questione dei profughi. E in questo Ã¨ indispensabile anche il contributo delle Chiese e delle ComunitÃ religiose. La mia presenza qui insieme al Patriarca Bartolomeo e all'Arcivescovo Ieronymos sta a testimoniare la nostra volontÃ di continuare a collaborare perchÃ© questa sfida epocale diventi occasione non di scontro, ma di crescita della civiltÃ dell'amore.

Cari fratelli e sorelle, di fronte alle tragedie che feriscono l'umanitÃ , Dio non Ã¨ indifferente, non Ã¨ distante. Egli Ã¨ il nostro Padre, che ci sostiene nel costruire il bene e respingere il male. Non solo ci sostiene, ma in GesÃ¹ ci ha mostrato la via della pace. Di fronte al male del mondo, Egli si Ã¨ fatto nostro servo, e col suo servizio di amore ha salvato il mondo. Questo Ã¨ il vero potere che genera la pace. Solo chi serve con amore costruisce la pace. Il servizio fa uscire da sÃ© stessi e si prende cura degli altri, non lascia che le persone e le cose vadano in rovina, ma sa custodirle, superando la spessa coltre dell'indifferenza che annebbia le menti e i cuori.

Grazie a voi, perchÃ© siete custodi di umanitÃ , perchÃ© vi prendete teneramente cura della carne di Cristo, che soffre nel piÃ¹ piccolo fratello affamato e forestiero, e che voi avete accolto (cfr Mt 25,35).

DICHIARAZIONE CONGIUNTA
DI SUA SANTITÃ€ BARTOLOMEO, PATRIARCA ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI,
DI SUA BEATITUDINE IERONYMOS, ARCIVESCOVO DI ATENE E DI TUTTA LA GRECIA
E DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Moria refugee camp, Lesvos
Sabato, 16 aprile 2016

[Multimedia]

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Noi, Papa Francesco, Patriarca Ecumenico Bartolomeo e Arcivescovo di Atene e di Tutta la Grecia Ieronymos, **ci siamo incontrati sull'isola greca di Lesboper manifestare la nostra profonda preoccupazione per la tragica situazione dei numerosi rifugiati,** migranti e individui in cerca di asilo, che sono giunti in Europa fuggendo da situazioni di conflitto e, in molti casi, da minacce quotidiane alla loro sopravvivenza. L'opinione mondiale non puÃ² ignorare la colossale crisi umanitaria, che ha avuto origine a causa della diffusione della violenza e del conflitto armato, della persecuzione e del dislocamento di minoranze religiose ed etniche, e dallo sradicamento di famiglie dalle proprie case, in violazione della dignitÃ umana, dei diritti e delle libertÃ fondamentali dell'uomo.

La tragedia della migrazione e del **dislocamento forzati** si ripercuote su milioni di persone ed Ã¨ fondamentalmente una crisi di umanitÃ , che richiede una risposta di solidarietÃ , compassione, generositÃ e un immediato ed effettivo impegno di risorse. Da Lesbo facciamo appello alla comunitÃ internazionale perchÃ© risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi umanitaria e le cause ad essa soggiacenti, mediante iniziative diplomatiche, politiche e caritative e attraverso sforzi congiunti, sia in Medio Oriente sia in Europa.

Come capi delle nostre rispettive Chiese, siamo uniti nel desiderio della pace e nella sollecitudine per promuovere la risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo e la riconciliazione. Mentre riconosciamo gli sforzi giÃ compiuti per fornire aiuto e assistenza ai rifugiati, ai migranti e a quanti cercano asilo, ci appelliamo a tutti i responsabili politici affinchÃ© sia impiegato ogni mezzo per **assicurare che gli individui e le comunitÃ , compresi i cristiani, possano rimanere nelle loro terre natie e godano del diritto fondamentale di vivere in pace e sicurezza.** Sono urgentemente necessari un piÃ¹ ampio consenso internazionale e **un programma di assistenza per affermare lo stato di diritto, difendere i diritti umani fondamentali in questa situazione divenuta insostenibile, proteggere le minoranze, combattere il traffico e il contrabbando di esseri umani, eliminare le rotte di viaggio pericolose che attraversano l'Egeo e tutto il Mediterraneo, e provvedere procedure sicure di reinsediamento.** In questo modo si potrÃ essere in grado di assistere quei Paesi direttamente impegnati nell'andare incontro alle necessitÃ di cosÃ¬ tanti nostri fratelli e sorelle che soffrono. In particolare, esprimiamo la nostra solidarietÃ al popolo greco che, nonostante le proprie difficoltÃ economiche, ha risposto con generositÃ a questa crisi.

Insieme imploriamo solennemente **la fine della guerra e della violenza in Medio Oriente**, una pace giusta e duratura e un ritorno onorevole per coloro che sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Chiediamo alle comunitÃ religiose di aumentare gli sforzi per accogliere, assistere e proteggere i rifugiati di tutte le fedi e affinchÃ© i servizi di soccorso, religiosi e civili, operino per coordinare le loro iniziative. Esortiamo tutti i Paesi, finchÃ© perdura la situazione di precarietÃ , a estendere l'asilo temporaneo, a concedere lo status di rifugiato a quanti ne sono idonei, ad ampliare gli sforzi per portare soccorso e ad adoperarsi insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontÃ per una fine sollecita dei conflitti in corso.

L'Europa oggi si trova di fronte a una delle piÃ¹ serie crisi umanitarie dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Per affrontare questa grave sfida, facciamo appello a tutti i discepoli di Cristo, perchÃ© si ricordino delle parole del Signore, sulle quali un giorno saremo giudicati: Â«**Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto**, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi. [â€¦] In veritÃ io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli piÃ¹ piccoli, l'avete fatto a meÂ» (Mt 25,35-36.40).

Da parte nostra, in obbedienza alla volontÃ di nostro Signore GesÃ¹ Cristo, decidiamo con fermezza e in modo accorato di intensificare i nostri sforzi per promuovere la piena unitÃ di tutti i cristiani. Riaffermiamo con convinzione che Â«riconciliazione [per i cristiani] significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli [â€¦]. Vogliamo contribuire insieme affinchÃ© venga concessa un'accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in EuropaÂ» (Charta Oecumenica, 2001). Difendendo i diritti umani fondamentali dei rifugiati, di coloro che cercano asilo, dei migranti e di molte persone che vivono ai margini nelle nostre societÃ , intendiamo compiere la missione di servizio delle Chiese nel mondo.

Il nostro incontrarci oggi si propone di contribuire a infondere coraggio e speranza a coloro che cercano rifugio e a tutti coloro che li accolgono e li assistono. **Esortiamo la comunitÃ internazionale a fare della protezione delle vite umane una prioritÃ e a sostenere, ad ogni livello, politiche inclusive che si estendano a tutte le comunitÃ religiose.** La terribile situazione di tutti coloro che sono colpiti dall'attuale crisi umanitaria, compresi tantissimi nostri fratelli e sorelle cristiani, richiede la nostra costante preghiera.

Lesbo, 16 aprile 2016

Ieronymos II Francesco Bartolomeo I

- Papa Francesco

Hai letto: Lesbo: L'Europa, i dislocamenti forzati

Approfondimenti: Immigrazione > Rifugiati > Papa > Lesbo > Video >

Commenti - Segnalazioni - Home Civile.it